

## Prefazione

Dedicare una raccolta di saggi ad un collega di riconosciuta e chiara fama è ormai un vero e proprio “genere” accademico, uno di quei rituali della “respublica academica” così bene studiati da Françoise Waquet<sup>1</sup>. E’ stato calcolato che ogni anno sono più di un migliaio i volumi di scienze umane e sociali che nei titoli si presentano come raccolte di saggi in onore o in ricordo di altrettanti colleghi. La “Internationale Jahresbibliographie der Festschriften”, pubblicata a partire dagli anni ’80 del secolo scorso in Germania, prima da Biblio Verlag e ora da de Gruyter, indicizza ogni anno circa mille *Festschriften* nel campo delle scienze umane e sociali edite in venti paesi e sul sito della IJF si può leggere che a partire dal 1983 sono stati catalogati più di 710.000 saggi pubblicati su 32.000 *Festschriften*, editi tra 1977 e 2013.

E’ inutile dire che molti di questi volumi, destinati spesso ad una scarsa circolazione, si presentano come raccolte di studi d’occasione, per così dire di non alto valore scientifico. Altre volte sarebbe stato preferibile che gli “allievi” si fossero limitati a raccogliere gli studi del loro “maestro” piuttosto che sforzarsi di dedicargli studi che non fanno altro che riprendere temi del “maestro”. E a volte, secondo un aneddoto che si racconta di molti grandi musicisti del passato, c’è da rimpiangere che non sia stato il “maestro” a scrivere un saggio in onore o in ricordo dei suoi allievi e colleghi.

Non è questo il caso dei saggi che qui si raccolgono in ricordo di Alberto Boscolo: presentati e discussi in un convegno promosso dall’Istituto di storia dell’Europa Mediterranea del CNR (ISEM) e dal Dipartimento di Storia dell’Università degli Studi di Cagliari (e di Sassari?) nel 2012 e che appaiono ora nella collana dell’ISEM. Si coglie bene in tutti i saggi che qui si raccolgono il segno vivo dell’eco dei risultati più significativi della straordinaria operosità di Boscolo, delle indicazioni di ricerca che ancora oggi paiono per molti versi vive e importanti per gli studi sulla storia del Mediterraneo e del contributo fondamentale dato da Boscolo al consolidarsi di una linea di ricerca di storia all’interno del CNR.

Due paiono, a leggere questo volume di testimonianze ma soprattutto di riflessione sulla storiografia di Boscolo, le suggestioni che ancor oggi l’insegnamento di Boscolo può dare a chi è impegnato, come molti tra noi, nelle ricerche di storia dell’Europa Mediterranea e, in special modl, a chi lavoro all’interno degli istituti del CNR.

La decisa sottolineatura della necessità di intrecciare fonti e letteratura storiografica di un’area larga di questa Europa Mediterranea, anche quando si vuole porre l’accento sulla storia di una regione specifica del Mediterraneo occidentale. Dagli archivi degli antichi stati italiani – la Sardegna, la

---

<sup>1</sup> F, Waquet, *Respublica academica. Rituels universitaires et genres du savoir (XVII-XXI siècles)*, Paris, PUPS 2010.

Sicilia, Napoli anzitutto, ma anche le fonti milanesi: “è ora di fondare a Milano una scuola di studi catalani”, era, questo, il suo obiettivo quando assunse la cattedra di storia medievale a Milano, subentrando all’insegnamento di Giuseppe Martini –agli archivi della corona d’Aragona, alle fonti dell’archivio di Istanbul. E insieme la volontà di avviare su questi temi di ricerca una stretta collaborazione tra studiosi di diversa provenienza e formazione: per origine geografica e appartenenza disciplinare.

In questi due motivi si ritrova, a mio avviso, il senso dell’impegno con il quale Boscolo lavorò al CNR per creare una linea di ricerca di storia e poi assunse la carica di responsabile delle relazioni internazionali del CNR: una carica gravosa che Boscolo assolse con piena consapevolezza della necessità non solo di dare una nuova dimensione internazionale alla storiografia e alle discipline umanistiche italiane (già Federico Chabod, a metà degli anni cinquanta, era stato eletto alla presidenza del Comitato Internazionale di Scienze Storiche) quanto soprattutto di contribuire a creare occasioni di collaborazione e soprattutto istituzioni utili al consolidarsi di un sistema italiano della ricerca scientifica che avesse piena coscienza della dimensione internazionale della ricerca e dei vantaggi della cooperazione tra scuole e ambiti disciplinari diversi.

Per queste ragioni non è facile e non serve analizzare l’operato di Boscolo secondo partizioni accademiche e disciplinari. Certo, fu un grande studioso della Sardegna medievale e del Mediterraneo aragonese<sup>2</sup> e poi anche dell’avventura colombiana e seppe su questi temi creare una scuola che ancor in anni a noi vicini ha dato contributi importanti a questa storia; ma, oggi, Alberto Boscolo, con il suo impegno nel comitato 08 del CNR, con la creazione a Cagliari dell’Istituto sui rapporti italo-iberici, con il suo incarico di direttore delle relazioni internazionali del CNR, richiama noi studiosi di storia, che lavoriamo nell’accademia o negli istituti del CNR, alla necessità di una visione larga dei compiti e del senso delle istituzioni di ricerca nelle quali siamo coinvolti.

Chi, come me e molti tra coloro che hanno scritto in questo volume, si trova a lavorare in un Istituto del CNR, non può, dunque, non avvertire l’urgenza di misurarsi con l’insegnamento e le intuizioni di Alberto Boscolo.

---

<sup>2</sup> Indispensabile il riferimento al saggio di F. Giunta, *Alberto Boscolo e la medievistica italiana contemporanea* in *Aspetti e momenti di Storia della Sicilia (secc. IX-XIX). Studi in memoria di Alberto Boscolo*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1989, pp. 13-18.

*Devo trovare i testi di Anna Maria Oliva, di Olivetta Schiena e di de Fonseca (collega portoghese)*

*E trovare il saggio di Giunta citato da Fodale e leggere il saluto di Boscolo in "NRS", ricordato dalla Soldi* Occorre scrivere subito ad Anna Maria Oliva.

Dal testo di Salvatore Fodale:

Nel 1989 su iniziativa di Francesco Giunta dedicammo ad Alberto Boscolo un volume di saggi appositamente scritti in Sua memoria su *Aspetti e momenti di Storia della Sicilia*<sup>3</sup>. Furono pubblicati dall'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo, che Giunta aveva presieduto, con un profilo biografico di Olivetta Schena e una bibliografia e con i contributi degli storici dell'Ateneo palermitano allievi diretti o indiretti di *Giunta, il quale li introdusse con un saggio esemplare che collocava la storiografia di Alberto Boscolo nella medievistica italiana contemporanea, ricordando quella contemporaneità di studi quasi inconsapevole a <<Palermo, Cagliari, Napoli e Genova>>. Si limitava a fare una coppia di nomi per ciascuna delle due scuole napoletana e genovese, un maestro e un allievo: Ernesto Pontieri e Mario Del Treppo, Giorgio Falco e Geo Pistarino, e concludeva che dopo la seconda guerra mondiale quegli studi e quegli interessi contemporanei avevano posto termine nella storiografia alla emarginazione del mondo mediterraneo, prima <<quasi consegnato>> -come scriveva- <<agli studiosi locali>>.*

Con queste parole di Francesco Giunta per Alberto Boscolo, che esprimono la coscienza del ruolo svolto dai due Maestri e dalla loro generazione nel cammino della medievistica, con una multiforme attività di ricerca, di insegnamento, di organizzazione e di relazioni internazionali, mi piace concludere questo comune ricordo e, anch'io alla conclusione di un cammino, certamente di quello universitario, voglio pure rivendicare con orgoglio l'impegno che su quella strada la mia generazione

---

<sup>3</sup>*Aspetti e momenti di Storia della Sicilia (secc. IX-XIX). Studi in memoria di Alberto Boscolo*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1989.

(ricordo solo un nome valoroso, Marco Tangheroni, scomparso prematuramente) e le nostre successive generazioni hanno saputo mantenere.

## Da SOLDI GIGLIOLA Rondinini:

Martini lasciò all'amico Boscolo, al quale lo univa un'amicizia e una stima reciproche pur nella profonda differenza di carattere e di interessi di studio, anche la direzione della «Nuova Rivista Storica», il periodico da lui molto amato e al quale dedicava forze e tempo e Boscolo ne accolse in pieno il programma e gli intenti, come risulta dalle pagine di saluto ai lettori che egli scrisse sul fascicolo I-II del 1980 dal titolo *Continuità di una cultura storica*, una continuità di intenti e di idee malgrado i cambiamenti intervenuti nella mentalità e di conseguenza nella ricerca nel corso degli anni, che richiedevano maggiore interesse per la Storia europea e internazionale.